

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 18. Semestre L. 9. Trimestre L. 5. Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28. Semestre L. 14. Trimestre L. 9. Pagamenti anticipati. Un numero separato Costantini 5. Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 8.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cost. 25 per linea. In quarta pagina Cost. 10. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Costantini 10. Conto corrente con la Posta.

L'ORA PRESENTE

I tristi e gravi avvenimenti di questi giorni ispirarono all'on. Maggiorino Ferraris un articolo, comparso nella Nuova Antologia del 18 maggio. Né sarà il solo certamente che abbia avuto tale origine; d'accò, come osserva l'ex ministro delle poste, «la vita pubblica è arricchita di un numero d'articoli, ed uno di quei momenti storici, in cui tutti ci domandiamo: da che cosa? Quali le cause di tanto male? Quali le responsabilità? Quali i rimedi? e la previsioni dell'avvenire? In questi giorni la nazione ha vissuto la vita di mezzo secolo. La nave pubblica non tutto il suo carico ingombrante, con tutto il suo macchinario vetusto di Ministri, di Parlamentari, di prefetti, di libera stampa e di libero Associazionismo, di provincie, di Comuni, non ha fatto buona prova, nessuno oserebbe con essa affrontare neppure i mari del prossimo avvenire. Bisogna ricostruire la nave ai disegni nuovi ed abili; fabbricarla di materiali solidi; dotarla di macchine e di congegni adatti; affidarla a capitani sereni e forti, a curme valorose e provvate. Una sola istituzione, in mezzo a tanti eventi, ha grandeggiato: l'esercito. Quest'esercito da tanti anni scovolto da ordigni coperti; disonora troppo spesso da minoranza in Parlamento, senza sufficiente reazione da parte del Governo e dalle maggioranze; attaccato da una stampa demolitrice; insistito da Associazioni sovversive; si è trovato al suo posto ed ha compiuto il suo dovere con un'abnegazione ed una disciplina mirabili. Secondo l'avviso dell'on. Ferraris, le cause della dolorosissima crisi dell'ordinamento politico e sociale italiano, sono di due specie: le une occasionali e temporanee, le altre permanenti. Causa occasionale fu il rincaro del grano e delle farine, in un anno in cui i raccolti insufficienti, la diminuzione delle opere pubbliche e private, ed altre circostanze, avevano di molto esaltati i lavori e i guadagni del povero. Causa permanente sono la povertà del molti; l'ignoranza; le agitazioni sovversive. Queste ultime alimentate da una stampa, non libera, ma sfrenata, da una propaganda attiva, tenace, insinuante, da una organizzazione libera e forte, proprio nel momento in cui l'infelice destino del Governo e del Parlamento, l'inerzia e la sbrigatezza delle classi dirigenti, indebolivano ogni resistenza dello Stato; ne interdicevano l'azione di progresso, di civiltà, di benessere. E come farono di due specie le cause degli attuali disordini, così essi si presentano in due forme ben distinte. Le agitazioni della Marmba e del Mezzogiorno hanno da loro radici vera nel disagio economico delle popolazioni e nella sofferenza dell'annata. I moti di Milano devono invece essenzialmente ricondursi all'organizzazione ed all'azione dei partiti sovversivi; più ancora le comiche bande organizzate in Svizzera, fra operai, che in gran parte, hanno buoni salari e mezzana vita agiata. Di chi la responsabilità? Di tutti, ma specialmente degli alti poteri dello Stato. Al suo dovere è mancato il Governo in Italia da più tempo. Siccome però l'on. Maggiorino Ferraris trova che «sarrebbe superfluo discutere di Ministeri caduti o di Camere dissolte e le cui funzioni sono cessate», così egli più specialmente accenna all'attuale Ministero ed alle presenti condizioni parlamentari. Dimostra il nostro scrittore l'imprevidenza mostrata dal Governo nella gestione del prezzo del pane, il cui rialzo s'era manifestato in modo sensibile fin dal luglio dello scorso anno. Il Ministero non fece che concessioni limitatissime, per breve tempo, quando l'agitazione glielo aveva imposto, senza comprendere che «la tranquillità di più del salvare che non, fosse lo stesso equilibrio del bilancio; si dovevano salvare le istituzioni ed il buon ordinamento dello Stato. Né miglior prova fece il Governo nelle altre questioni di finanza e di politica interna, ecc., sempre meglio confermando la giustizia del detto: che «il Governo non ha mai governato l'Italia, ma si è sempre limitato a governare il Parlamento». Giudica l'on. Ferraris le varie innovazioni che bisognerebbe introdurre nelle

leggi per migliorare tale situazione. Trova che la cura radicale del presente disagio economico sia a ricercarsi in una grande, attiva, costante politica di lavoro, che rassicuri il capitale italiano ed estero, ed eviti la disoccupazione degli operai; stanga forte e con ragione la sua, sistema tributario perseguito, ecc. «Questo è il compito ordinario della politica italiana... Chi si affida a Carlo a Destra, chi a Sinistra; chi lo vuol o teme un Governo militare; un Ministero d'affari o un Gabinetto di patrioti o di talenti. Vale indugiati il solo Governo di cui l'Italia abbia bisogno nell'ora presente è un Ministero economico, è un Ministero di lavoro... «L'ora presente non domanda reazione, non tolleranza debbolezza; essa invoca un indirizzo di Governo sereno, forte e costante, che, pacificando gli animi e raccogliendo intorno a sé la maggior somma di elementi costituzionali, promova, ravvivi e assicuri nel paese le condizioni morali e materiali del benessere popolare».

IPOTECARE L'AVVENIRE.

A proposito del nostro disagio economico che fa una delle cause dei recenti gravissimi disordini, vi è da fare una considerazione. L'idea che il pareggio del bilancio debba essere lo scopo supremo di chi vaghe le spazze di un paese, è teorica, banalissima. Ma può — troppo facile accorgiamoci — diventare disastrosa. Bisognerebbe ricordare invece che nel mondo moderno il denaro diminuisce sempre del suo valore; la principio del secolo reduce il sei per cento, ora rende il tre, e nei paesi fortunati il due e mezzo, e perfino il due. Accresce dunque il debito nazionale di qualche decina di milioni, non contava di più noi, né i nostri nipoti, ma può salvare l'economia nazionale. L'Italia futura, quando per tale aggravio avrà potuto svolgere la propria prosperità, coltivare gli immensi spazi ora improduttivi, aumentare le industrie, non troverà che sia costato troppo caro questo risultato. In conclusione, per salvare il presente, bisogna un po' ipotecare l'avvenire.

CAPITALE E LAVORO

Negli ultimi venti anni — come è provato dalle statistiche riprodotte dall'on. Carcano nella sua relazione sulla legge concernente la Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia degli operai — il risparmio nazionale è triplicato. Infatti le Casse di risparmio ordinarie, che nel 1878 raccoglievano 552 milioni e 754 mila lire, alla fine del 1895 tenevano in deposito un miliardo, 348 milioni, 277 mila lire. Cap. temporaneamente si svolgeva l'azione delle Casse di risparmio postali, le quali nello stesso periodo di tempo riuscivano ad accumulare una somma di quasi mezzo miliardo. La complessiva il risparmio, affidato alle due specie d'istituti, è salito nel ventennio da poco più di 555 milioni a un miliardo 843 milioni circa. Aggiungete che negli ultimi dieci anni ben 120 milioni circa vennero per conto dei librettisti delle Casse postali di risparmio investiti in titoli del debito pubblico. «Tirando dunque le somme — osserva l'on. Carcano — pare a noi non sia temerità il concludere che questa nostra Italia non è bella soltanto, ma è anche meno povera di quel che dicono i suoi denigratori. Essa può andare orgogliosa del suo popolo, il quale conserva ancora la vera virtù di quella prosperità, e segnatamente di quella parsimonia, che hanno rapite, nei più santi affetti della famiglia». Or come va — dopo questo roseo quadro dipinto dall'on. Carcano — che pensello delle statistiche ufficiali — che in buona parte della penisola le popolazioni tumultuano per il disagio economico? Che il risparmio degli italiani oltrepassi ormai i due miliardi, senza considerare più d'istrettamente che i nostri capitalisti tengono in rendita dello Stato, in obbligazioni ed azioni d'ogni genere, è un fatto positivo. Ma, è anche positivamente il fatto che la miseria, specialmente nel popolo dei lavoratori della campagna, è ben grande. Il che sembra un controsenso, ma non lo è. I quattro milioni e mezzo di italiani che posse-

gono libretti delle Casse di risparmio ordinarie o postali, rappresentano un buon terzo delle famiglie di nostra nazione; ma la maggioranza degli altri due terzi soffre da gran tempo una quantità di privazioni, ora aumentata dal caro prezzo del pane, per il semplice fatto che non trova lavoro, oppure lo trova scarso, altuario e pochissimo retribuito. Pare incredibile... In un paese come il nostro, ove si sarebbe tanto da fare, ed ove — come si rileva delle somme accumulate nelle Casse di risparmio — il capitale non è poi così scarso quanto si dice, non si trova modo di far lavorare a giusto prezzo le braccia volenterose!

Questo è il guaio grosso e minaccioso, ben più della momentanea carezza dei grani e degli altri cereali. Quando la gente non lavora e pare di non guadagnare, non è in grado di compensare il paese, anche se costui, felicissimo. Viceversa, quando lavorando guadagna, può comprarselo anche se costa un soldo di più al chilo. Il capitale non ha iniziativa, è pieno di diffidenza, e preferisce starsene modestamente a fruttificare nelle Casse di risparmio o nei titoli di rendita, piuttosto che dar vita a imprese agricole, commerciali, industriali, che produrrebbero l'incremento del lavoro e della ricchezza generale.

LE BANDE SVIZZERE

Il danno morale per gli Italiani. Scrivono da Zurigo alla Gazzetta del Popolo di Torino. «I telegrammi di questi giorni vi hanno informato dell'agitazione inconsueta suscitata fra gli operai italiani da una schiera di arcafori che andarono loro contando che la rivoluzione era vittoriosa in Italia, che le principali città, come Torino, Milano ed altre, erano in fiamme, che i morti ascendevano a mille, che non vi era che da scendere in Italia per conquistare chissà cosa, ecc. ecc. Sapete che tutti questi facinosi in parte furono sbandati per via, in parte fatti retrocedere alla frontiera, in parte ancora assicurati alla polizia italiana, ed il movimento, che non aveva scopo e ragione, finì in un nulla. Ma la parte disgustosa non è finita qui e pur troppo lo sanno gli italiani seri e ben pensanti che vivono in Svizzera per accudire ai loro interessi e non si lasciano montare la testa da idee rivoluzionarie. Essi ebbero in questi giorni il poco indovinato gusto di sentir la loro patria disprezzata e vilipesa in molti pubblici ritrovi, come se essa fosse formata esclusivamente da vagabondi o da operai scontentati, come quelli che così stupidamente accorsero alla frontiera al primo annuncio di turbidi e di fuocini. S. sono sentiti molti svizzeri seri ripetere che era un bene se la rivoluzione in Italia potesse levar loro dai piedi tanti emigranti italiani venuti qui solo a contendere il pane agli operai svizzeri, portando in queste terre laboriose le loro miserie ed i loro vizi. E a dare a costoro, che così poco stimano, una base di ragione, molti di coloro che accorsero alla frontiera, lo fecero anche lasciando non pagata la pensione e il vitto o i debiti incontrati, costoro li ha seguiti un coro di imprecazioni di tutti quelli che vennero pregiudicati dai loro averi. Potete credere che brutta figura vi fa in tutto questo la patria nostra così infelicitamente rappresentata da una cotale faccia che disonora ed ipoteca l'emigrazione italiana in Svizzera! Ma, per fortuna, fra gli italiani di Svizzera vi è ben altra gente, che non fortemente il proprio paese e che cerca di onorarlo e di farlo rispettato in faccia all'estero.

No, l'Italia non è paese di pazenti, e, per fortuna sua, i figli reprob, come quelli che vorrebbero scovare a saccheggiarla, sono la piccola minoranza. E, per alcuni di questa minoranza vi è una attenuante, che è giusto invocare: essi furono sobillati da pochi malvagi e mossero inconsigliatamente, ignorantemente, per una impresa delittuosa fatta balenare ai loro occhi come una giusta rivendicazione. A pochi disennati si deve quindi limitare la colpa dell'attentato contro la patria e dell'onta che ne è in questi giorni venuta al nome italiano».

ASSOCIAZIONI CLERICALI SCUOLTE

Ferrara 22 — Oggi nel pomeriggio per ordine del generale Mirri vennero sciolti i Comitati cattolici Diocesani e Regionali. Vennero perquisite le sedi delle due predette associazioni poste nella casa del conte Grossi, e furono sequestrati l'archivio, il protocollo ed i timbri. Bologna 22 — La polizia oggi ha proceduto allo scioglimento del Comitato diocesano dell'opera dei Congressi cattolici. Venne eseguita una perquisizione nella quale si sequestrarono moltissimi documenti.

Rondani ed altri messi in libertà

Bellinzona 21 — Il procuratore generale della Confederazione ha ordinato che si pongano in libertà Vergnani, Tedeschi e Rondani.

ANCORA DEL DEPUTATO PESCECCHI

Roma 22 — I deputati Prampolini, Succi, Pantano e Gallini, si recarono oggi dal presidente della Camera, Biancheri, per interpellarlo intorno alla posizione giuridica del deputato Pescetti, che abita sempre comodamente Montecitorio. La conferenza è stata lunga; si stabilì l'invio di una lettera, per il tramite del presidente della Camera, all'on. Radini, onde avere una risposta ufficiale sul quesito, se il Pescetti, lasciando Montecitorio, sarebbe arrestato. La lettera fu oggi stesso mandata all'on. Radini, con le firme di Succi, Pantano e Gallini. Insomma gli amici del Pescetti vorrebbero ottenere per lui una specie di salvacondotto.

Il Duca degli Abruzzi in pallone

Torino 21 — Oggi il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal tenente Gagni, ha fatto il progettato viaggio in pallone libero diretto dall'aeronauta Godard. Partirono stamane alle ore 8.15. Il viaggio durò cinque ore; Priveva. Gli aeronauti avevano portato seco alcuni piccoli viaggiatori, dei quali nessuno ritornò al punto di partenza. Discesero felicemente a Venezia Mestre.

La salma di Gladstone

Londra 21 — La famiglia Gladstone ha concesso che la salma del suo capo venga tumulata nell'Abbazia di Westminster, a condizione però che accoglia alla sepoltura di lui venga riservato uno spazio per la sua vedova. La salma verrà imbalsamata domani. Gli abitanti del villaggio di Hawarden hanno diretto una petizione al Parlamento, chiedendo che la salma di Gladstone venga tumulata nella chiesa del villaggio.

I cinesi occuparono Wei-hai-Wei

Pekino 21 — I cinesi occuparono Wei-hai-Wei, subito dopo la partenza dei giapponesi. Tre navi inglesi sono giunte a Wei-hai-Wei.

Questa occupazione da parte dei cinesi di Wei-hai-Wei, che è il porto più importante, la chiave anzi della baia di Pechili, provocherà senza dubbio un conflitto fra l'Impero Celeste e l'Inghilterra. Il Gabinetto di Londra aveva già dichiarato che Wei-hai-Wei sarebbe stata occupata dagli inglesi, ai quali spettava di diritto, dopo le occupazioni fatte in Cina dalla Germania e dalla Russia. Questa mossa della China, che rivela accordi stretti con altre Potenze, provocherà nuove e gravi complicazioni nell'Estremo Oriente.

Tre città distrutte da un ciclone

Amsterdam 21 — Un terribile ciclone si scatenò sull'isola di Timor producendo danni spaventevoli. Tre città sarebbero completamente distrutte e il numero delle vittime ascenderebbe a diecimila. Il porto di Timor sarebbe pieno di cadaveri. (Timor è una grande isola dell'arcipelago della Sonda, in parte appartenente all'Olanda ed in parte al Portogallo).

Terribile esplosione in Spagna

Cartagena 21 — Un'esplosione accidentale avvenne nel castello di Sanplina ove si fabbricano i proiettili. Vi sono dieci morti e 62 feriti, fra cui il governatore.

Disastro ferroviario

Washington 21 — Un treno trasportante un reggimento di fanteria urtò contro un treno omnibus presso Chattanooga. Cinque soldati sono morti e dodici feriti.

Subfragio a Vienna

Vienna 21 — Oggi si è scatenato sulla città un terribile subfragio, che ha causato gravi danni. Un operaio italiano, che aveva cercato riparo sotto un ponte, fu sepolto dal terriccio scivolato dalla riva in seguito all'azione dell'acqua.

La guerra ispano-americana

Gli americani danno come certa la cattura della squadra spagnuola. Anni disastri giunti da fonte americana si compiaciono già della cattura della squadra spagnuola a Sant Jago per parte della flotta americana, come se ormai non ci fosse per l'ammiraglio Cervera più via di scampo. A New-York si dice che la squadra americana volante agli ordini dell'ammiraglio Schley sia giunta a Cuba e si sia congiunta con la squadra dell'ammiraglio Sampson e che tutte e due le squadre blocchino a Sant Jago le navi spagnuole delle quali sarebbe certa la cattura. Gli americani sono certi del fatto loro. Essi ritengono già in guerra finita e giustificano la loro opinione affermando che la Spagna non offrirà ulteriore resistenza dopo la distruzione della sua miglior flotta. Questa distruzione non è ancora avvenuta e l'ammiraglio Cervera non pare uomo da lasciarsi prendere così tanta facilità. Il commercio fra la Spagna e le sue colonie. Per comprendere la tenacia e la foga patriottica con la quale in Spagna il sforzo di conservare le sue colonie, giova tradurre in termini gli scambi commerciali che si effettuano tra l'una e l'altra, dai quali si vede l'alto interesse per la Spagna di conservare i suoi possedimenti, che non sono semplicemente colonie Ertrorse. Difatti la statistica del 1895 dava: Imp. da Cuba in Spagna L. 37.182.000 Esp. dalla Spagna in Cuba » 136.261.000 Ossia circa 99 milioni in vantaggio della Spagna. Import. da Porto-Rico L. 30.180.000 Esp. a Porto-Rico » 44.417.000 E anche qui con un vantaggio di circa 14 milioni. Import. dalle Filippine L. 24.971.000 Esp. alle Filippine » 25.770.000 Aggiungendo a questi dati quelli dei possedimenti di minore importanza, si ottiene complessivamente. Import. dalle colonie L. 93.852.000 Esp. alle colonie » 208.977.000 Ossia 115.125.000 lire in favore del commercio spagnuolo.

DANARI A PALATE

Già più di una volta ci siamo occupati dei cresci americani, che, dopo aver ammassato somme inenarrabili e che ogni giorno vanno aumentando, fanno al mondo lo spettacolo di ricchezza spicciolate, impiegate alla soddisfazione d'un lusso fondato esclusivamente sulla vanità. Questi gettano le loro figlie tra le braccia di qualche erede rovinato,

della vecchia nobiltà europea, del quale vanno a indovinare il blasone; quelli svagano le gallerie di oggetti d'arte, e piacciono i mercanti, e con le spoglie acquisite senza discernimento e senza gusto, caricano bastimenti interi, che vanno a portare queste meraviglie, o ad opporle, in un ibrido miscuglio sulle rive di qualche fiume, ora meno di cantanti, ora vivavano ancora i pelliceros.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

La campagna bacologica.

Scrivono da Gradisca, 21 maggio: «Le sorti della campagna bacologica vanno fino ad oggi prosperando e promettono un successo completo. Il flegello è alla terza lavata e progredisce ottimamente. Anche il prezzo della foglia di gelso è mite, per cui si nutre fiducia che la campagna, dati i prezzi che si fanno per le gallette, apporterà buoni frutti per i nostri attivi coltivatori».

Ucciso da una mosca.

Ieri ebbero luogo a Platino, frazione del Comune di Pagnano, solenni funerali in onore di don Domenico Cramazzi, d'anni 65, nato ad Arterga, e da dieci anni cappellano di quella parrocchia. Don Cramazzi morì in seguito ad una puntura al collo di una mosca infetta di carbuncolo, dopo un solo giorno di sofferenza. Era un buon prete, amato dalla popolazione.

L'infanzia abbandonata.

A Morazzo la bambina Drissi Angela d'anni 2, giudendo la vigilanza dei genitori, si avviò ad un fosso pieno di acqua e caddevi entro miseramente annegata. — Egual sorte ebbe a Gordovado la bambina Bot Maria d'anni 2.

Fulmine incendiario.

Durante l'infuocare d'una temporale un fulmine incendiò un mucchio di paglia esistente sotto il portico della casa di Alta Antonio a Boia. Il pronto accorrere di quegli abitanti valse a spegnere in breve l'incendio, limitando il danno, assicurato, a lire 45.

Incendio.

Sire sono sviluppati, per causa ignota, un incendio nel negozio di pizzicagnolo di Giacomo Mattioni in Villanova (S. Giovanni di Manzano). Il fuoco venne subito spento, però il Mattioni subì un danno di 399 lire per generi coloniali e mobili bruciati, ed il proprietario della casa, Valentino Zefno, di 60 lire.

Quelli che non pagano.

Maria Del Pietro, abitante in androna della Scala n. 2 a Trieste, si recò dall'autorità di p. a. per portar querela contro un suocero inquilino, certo Orvaldo Del Basso da San Quirino (Pordenone), il quale aveva abbandonato il suo alloggio lasciando insoluto un debito di fiorini 10,80 dovutole a titolo di pigione. Il Del Basso si troverebbe a Pola, dove fa lo spazzino.

Per contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S.

venne denunciato Fabio Passon di Manzano.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'adesione dell'on. Luzzatto

Riccardo al manifesto del gruppo repubblicano. Leggiamo nel Messaggero: «Al manifesto del gruppo repubblicano parlamentare va aggiunta anche la firma dell'on. deputato Riccardo Luzzatto, la quale mancava allorché fu pubblicato quel manifesto, per non esserne giunta in tempo, causa un disguido postale, la relativa adesione».

Riduzione del dazio francese

sulle carni insaccate italiane. Telegrafano da Parigi che l'Official pubblica un decreto concedente provvisoriamente alle carni insaccate importate dall'Italia il beneficio doganale minimo, cioè cinquanta franchi al quintale.

Chiamata di ufficiali di complemento.

Telegrafano da Roma al Secolo XIX: «Mi consta da sicura fonte che il Ministero della guerra ha deciso il richiamo in servizio di buon numero di ufficiali di complemento, appartenenti alle varie armi. A tale scopo furono già impartite le necessarie istruzioni alla sezione speciale del Ministero e ai distretti, per tutte le incombenze stabilite dalla legge».

Leva sul nati nel 1878.

Come abbiamo pubblicato nel Friuli del 5 aprile p. p., erano stati già fissati i giorni nei quali dovevano effettuarsi l'esame definitivo per l'arruolamento dei giovani nati nel 1878. Ora avendo il Ministero rimandato il primo giorno per detto esame al 15 luglio, anziché al primo giugno p. v., ne viene di conseguenza che una parte degli inscritti

nel distretto di Tolmezzo verranno visitati il 15 luglio, mentre l'altra parte dovrà aspettare il suo turno sinché sono stati visitati tutti gli inscritti degli altri distretti della provincia. L'esame per gli inscritti dei distretti di Moggio, Gemona, Tarcento, Udine e S. Daniele, verrà effettuato nei giorni già stati fissati in precedenza.

Norme per la concessione

di soccorsi alle famiglie dei richiamati. Hanno diritto al soccorso la moglie ed i figli dei militari richiamati delle classi 1870, 1871, e 1872, iscritti ai carabinieri reali, della classe 1873 iscritti alla fabbrica di fucili, bersagliere e personale permanente dei Distretti; delle classi 1879 e 1874 iscritti agli alpini, all'artiglieria da costa e da fortezza ed al genio, escluso il treno.

Non hanno diritto al soccorso la moglie ed i figli dei militari testé richiamati ed iscritti al personale ferroviario, tenuto conto che essi, occorrendo il richiamo alle armi hanno continuato nelle loro abituali occupazioni, nelle stesse sedi in cui prestavano servizio e percependo gli stessi stipendi o salari che prima percepivano, di guisa che nessun danno o spostamento d'interessi è derivato alla loro famiglia dalla chiamata sotto le armi del capo.

La misura dei soccorsi è quella da noi già pubblicata.

Il soccorso verrà corrisposto dal giorno in cui il militare testé presentato al distretto, alla legione od al magazzino di battaglia.

Nel caso di morte del militare richiamato, avvenuta mentre era in servizio, o nel caso che il militare ritorni in famiglia inabile al lavoro, il soccorso continuerà sino a tutto il novantesimo giorno da quello in cui il militare richiamato avrebbe dovuto far ritorno al Comune di residenza, o vi sia rientrato inabile al lavoro.

Per i militari ricoverati in Ospedali e che escano abili, il sussidio continuerà sino a tutto l'ottavo giorno della loro uscita dall'Ospedale.

Le famiglie alle quali il sindaco rifiutasse il soccorso, debbono essere avvertite che possono, volendo, ricorrere al prefetto o sottoprefetto.

Il ricorso, in carta semplice, dovrà essere presentato al sindaco, che nello stesso giorno della presentazione dovrà trasmetterlo al prefetto o sottoprefetto, indicando le ragioni per le quali ha creduto di rifiutare il soccorso.

I prefetti o sottoprefetti, assunte nel più breve tempo possibile le informazioni che riterranno opportune, desiderano inappellabilmente sul ricorso e ne daranno sollecita comunicazione al sindaco, che dovrà dar subito comunicazione della decisione al ricorrente.

Nel caso che la decisione del prefetto o sottoprefetto sia favorevole al ricorrente, gli si dovranno corrispondere tutti gli arretrati.

L'importo dei soccorsi pagati alle famiglie dei richiamati è a carico del bilancio del ministero della guerra.

La spesa che potesse occorrere per effettuare il pagamento dei soccorsi, sarà a carico del Comune.

I Comuni anticipano le somme per il pagamento dei soccorsi e ne ricevono poi pronto rimborso dal distretto militare nel cui territorio è situato il Comune.

I soccorsi saranno pagati ogni lunedì.

A proposito delle perquisizioni di Cividale.

Il Paese è intelligente. Egli ha capito subito che la notizia data dal Friuli in una corrispondenza da Cividale, che al tipografo Stagni era stato sequestrato anche un numero del Paese, non era che «un caldo augurio» oppure un «benigno avvertimento» del Friuli.

Invise il perquisito Alessandro Stagni è d'opinione che quella notizia fosse proprio vera, e ce lo fa sapere con una cartolina che riceviamo questa mattina. Egli scrive:

«...Nella perquisizione fattami, sequestrarono appunto anche un numero del Paese; ma però, quando fui chiamato nell'Ufficio del Commissario per firmare il Verbale, mi venne restituito tutto assieme agli altri giornali ed opuscoli.

«Il Paese sequestrato mi era quello che riportava la conferenza su Cavallotti detta a Padova dall'on. Giardinetti».

Il Paese veda, lui ora se possa essere quest'ultima circostanza che abbia determinato il sequestro. Non si sa mai! All'epoca in cui fu tenuta quella conferenza poteva magari piacere al funzionario del Governo di sentir insegnare che Cavallotti era stato tratto da Misola in un agguato, ed oggi a quegli stessi funzionari può non piacer più di rileggere la medesima cosa. Mutano gli umori dei governanti da un giorno all'altro... specialmente quando c'è di mezzo una rivolta!

Il tempo che farà da domani

alla fine di maggio, secondo Chiavio: 24 — Venti settentrionali con cielo a tratti sereno e a tratti nuvoloso nel mattino; temporali, piogge e coperto quasi ovunque, nel pomeriggio, specialmente in Romagna.

25 — Di nuovo venti aquilonari freschi e moderati, forti e con caligine errante per alcune ore del mattino. Una corrente australe superiore manterrà il sereno durante la giornata, lasciandolo poscia nuovamente ricoprire verso sera.

26 — Coperto minaccioso o nebbioso con seguito di tempo vario e poi sereno nel mattino; quindi tempo nuovamente variabile con vento freddo al nord. Temporali e piogge copiose fra l'Italia centrale, il Veneto e le stazioni occidentali.

Dal 27 al 28 — Seguono forti temporali e piogge dirette fra le Romagne ed il Veneto; boree con disturbi piovosi abbastanza notevoli nell'alta Italia e nelle isole.

(Fra il 24 ed il 27, o dopo qualche ritardo, altri leggeri terremoti nell'Italia centrale e più sensibili nella meridionale, cioè ad Avellino, Benevento, Campobasso e Napoli, estendendosi a Milano, Messina e Reggio Calabria. Eruzione più notevole del Vesuvio).

29 — Breve intervallo di tempo vario e quasi sereno nella prima ore del mattino; riprende il tempo piovoso e temporalesco nel pomeriggio. Continuano le nevazioni fra il Lombardo Veneto e l'Italia centrale.

Fra il 30 ed il 31 — Dopo un giorno di indecisione, verranno riprese e conquistate, ora miti ed ora diritte, le piogge; queste saranno frammiste a qualche altro breve tratto di vario e di sereno, nel pomeriggio del 31.

Il saggio di ginnastica

abbier sera al «Minerva» onto brillantissimo e tutti gli esercizi eseguiti dai bravi allievi e soci riscossero caldi applausi dal numeroso pubblico. Negli intermezzi suonò l'orchestra del Conserzio filarmonico.

Il saggio di ieri sera torna veramente ad onore del benemerito preposto alla Società, Udinese di Ginnastica, e degli egregi signori Antonio Dal Dan maestro di ginnastica e Giovanni Gualtieri maestro di scherma.

Ecco l'elenco dei premiati: **Allievi:** Buracchio Guido medaglia d'argento grande; Degani Ugo idem piccola; Sbaiz Dino idem idem; Franco Valerio idem idem; Paretto Gino idem bronzo; Zighi Virgilio idem idem; Rea Guido diploma di merito; Nasombrini Pietro idem; Rea Giovanni idem; Ardito Enrico idem.

Soci: Lattasio Arturo medaglia d'argento grande; Vignio Giulio id argento piccola; Serafini Serafino idem argento piccola; Degani Augusto idem bronzo; Della Sava Giuseppe idem bronzo; Manoli Giuseppe idem bronzo; De Marco Alessandro diploma di merito; Tonizzo Gino idem; Fantini-Masanello idem.

Scherma: Giacomelli Guido medaglia d'argento grande; Degani Augusto idem piccola; Pellegrini Ugo idem idem; Vicario Giulio medaglia bronzo.

Il «Paese» e il Lotto.

Ci scrivono: «Il Paese» che si è reso benemerito della cittadina anticipando su tutti gli altri giornali la pubblicazione e relativo strillamento del numero del Lotto, sabato sera se l'ha fatta grossa. Ha sbagliato due numeri su cinque! Mi dicono che questo sbaglio abbia dato luogo a delle scene gustosissime di giocatori che credevano di aver vinto e si dispiacevano come la moglie di Facopapa a bravarci del pagnon, e invece domenica mattina dovettero accorgersi dell'inganno. Uno di questi non poté trattenersi dal mandare il Paese... a quel paese; e un altro fu sentito esclamare: «Almeno le cose del Lotto se le conti giuste!»

Vita militare.

Negri, sottotenente del Distretto militare di Udine, è chiamato in servizio temporaneo e destinato al quarto reggimento bersaglieri.

Personale delle Prefetture.

Alvia, sottoprefetto con suocore di consigliere a Saesari, è trasferito a Udine.

Esame di concorso nella scuola macchinisti.

Per l'anno scolastico 1898-99 è aperto un concorso per esame a 80 posti di alcune della prima classe della regia scuola macchinisti in Venezia.

corrente, verrà irrevocabilmente effettuata il 20 giugno p. v.

Per l'acquedotto suburbano.

Sappiamo che la Giunta municipale ha incaricato il sig. Ermenequido Pietti di raccogliere le sottoscrizioni nel suburbio di quegli abitanti che vorranno introdurre l'acqua nelle loro abitazioni. A quanto ci consta, le sottoscrizioni sinora raccolte ammontano già ad un buon numero.

Tassa di Famiglia 1898.

Il ruolo della tassa famiglia resterà esposto fino a tutto il 4 giugno p. v. nell'ufficio municipale, e presso l'Esattoria del Comune, per tutto l'orario d'ufficio, allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza, e la tassa dovrà essere pagata nell'Esattoria predetta, in due uguali rate coincidenti colla scadenza delle imposte dirette dei mesi di giugno e dicembre p. v.

Mercato foglia di gelso.

Molta foglia vedevasi al mercato d'oggi. La si pagava da centesimi 7 a 12-13 chilogrammi.

La nostalgia del carcere.

Carlo Auguit fu Angelo d'anni 30, imbianchino, nato a Trieste, appartenente a Cayazzo Caricco, ucciso sabato da pochi ore da questo carcere giudiziario dopo avere scontato un anno di reclusione entrata nell'osteria «Alta Colomba» in via Aquileia alle 11 di mattina, e in trombettiera in una commissa di tedeschi offrendosi di fare l'interprete. E mangiò e bevette fino a che i tedeschi se ne andarono per farsi delle spese lasciando lì i bagagli ed ombrelli. E l'addioone gherni un ombrello di seta del valore di lire 7, nuovo fiammante, e il suo figlio. L'ostessa Colomba Cattarosi, al ritorno dei tedeschi, s'accorse del furto e ricorse alla questura, e non trovò, perché il maresciallo Gorrieri trovò subito il ladro; e sapete dove? Dal capo delle guardie carcerarie ove s'era recato per imbandire una stanza!

Venne, naturalmente, rimesso in galera.

Retta non provata.

Quel Gergolet Antonio, noto a Udine quale agente di emigrazione, che doveva rispondere innanzi al Tribunale di Genova del resto di truffa in danno degli emigranti, venne assolto per non provata retta. Registrando questa assoluzione avendo a suo tempo anche noi annunciato il processo in confronto del Gergolet.

Le pedate di un padriano.

Alle 9 e mezza di ieri sera venne chiamato d'urgenza il medico D'Agostini in via Zoratti n. 19 per medicare Domingo Giuseppe d'anni 35, pittore presso la fabbrica cornali della ditta Marco Barducco e gli ricoverato alquanto gonfio e rosso l'occhio sinistro, e la palpebra superiore ed inferiore, una escoriazione interna a metà del labbro superiore e gonfiore alla gengiva, e gonfiore pure al petto. Egli accusava inoltre dolori alla regione pancia.

Il Drigo sarebbe stato preso a pedate dal padriano, Chiopris Stato, d'anni 60, per questioni famigliari. Guarirà in tre giorni.

Il trio veneziano

ottenne sabato sera al «Sociale» un vero successo di entusiasmo. Il Quartè, il Dini e il Guarneri hanno dato esecuzioni mirabili dei vari pezzi del bellissimo programma. Il pubblico intelligente, che era concorso numeroso a teatro colla mancanza di procurarsi un seguito godimento artistico, ha applaudito calorosamente.

Teatro Minerva.

La serata di Ermeto Zacocchi a Udine è ormai stabilmente accertata, e precisamente per le sere del 1, 2 e 3 giugno p. v. Questo illustre artista, tanto desiderato del nostro pubblico, si presenterà in tre produzioni, due delle quali nuovissime per Udine: *Aminta solitaria* e *Bartol Turassier*, del teatro tedesco. Udiremo poi *I disonesti del Rovetta*, nella quale commedia, come affermò tutti i critici, il Zacocchi è insuperabile.

Dell'artista e delle due nuove produzioni parleremo prossimamente; per oggi ci preme dare l'annuncio dei giorni stabiliti e delle produzioni scelte, affinché i nostri lettori, quelli della provincia in ispecie, abbiano agio di accaparrarsi i posti, che l'occasione di rivedere lo Zacocchi fra noi potrà assai difficilmente presentarsi al seguito.

Tribunale penale.

Udienza 21 maggio. Mariotti Paolo Pietro fu Antonio d'anni 24, muratore da Ronchis, imputato di lesioni a danno di Buffon Giovanni, fu condannato ad anni tre di reclusione.

Da Gilla Egidio fu Osualdo farmaciaista di Mereto di Tomba, imputato di contravvenzione agli art. 28, 29, 30 e 69 della legge sanitaria, per non aver tenuti i vetoni in armadio speciale e non applicato su tutti i recipienti con-

